

La crisi dei microchip per l'auto, spiegata bene

Toyota e Gruppo Volkswagen, i maggiori produttori del mondo, rallentano la produzione per la carenza di microchip. E l'emergenza torna di stretta attualità. Possibile che non ci siano soluzioni a questo problema che, ormai da mesi, mette in ginocchio il mondo dell'auto? Elon Musk, ancora lui, ha la sua ricetta: progetta di aprire una fabbrica Tesla per produrre microchip e risolvere alla radice l'attuale carenza di questi fondamentali elementi per il mondo dell'auto. Un sogno forse simile a quello dei viaggi su Marte secondo molti analisti, perché una fabbrica di semiconduttori all'avanguardia richiederebbe investimenti nell'ordine dei 20 miliardi di dollari, senza contare che le complessità della gestione di tali impianti sono difficili da superare.

un po' di storia

Ok, ma che cosa sono i semiconduttori?

di Andrea Nepori 16 Giugno 2021

Di certo però realizzare in casa i microchip risolverebbe tutti i problemi che stanno mettendo in ginocchio il mercato dell'auto. Al punto che la nuova amministrazione Usa ha deciso di investire 50 miliardi di dollari per rafforzare l'industria americana del silicio, il materiale usato per produrre i chip. E di aprire in Arizona di due fabbriche per un investimento di 20 miliardi di dollari.

un po' di storia

Ok, ma che cosa sono i semiconduttori?

di Andrea Nepori 16 Giugno 2021

Intanto dopo le case automobilistiche, ora anche il mondo del noleggio vede rosso. Al punto che - secondo **Aniasa** (l'Associazione che in Confindustria rappresenta i servizi di mobilità) - chi vorrà noleggiare una vettura dovrà prenotarla con largo anticipo. La "crisi dei chip" ha ridotto il flusso di nuove vetture inserite in flotta dalle società di noleggio a breve termine.

Quanto durerà la crisi

L'industria automobilistica, che da oltre un anno ha subito il pesantissimo impatto della pandemia, è ancora alle prese con una carenza di chip che ha forzato i costruttori a pianificare chiusure temporanee di stabilimenti, cancellando o riprogrammando in molti i casi la produzione di vetture e furgoni. La carenza di semiconduttori prosegue da quasi 9 mesi e secondo gli analisti non si prevede un ritorno alla normalità prima del 2022.

Grafene, il materiale del futuro

■

Perché i chip sono importanti sulle auto

Un'auto moderna oggi ha circa tremila microchip che governano di tutto, dalla frenata al climatizzatore, dalla gestione del motore al movimento dei sedili.

Perché c'è la crisi dei microchip colpisce l'auto

Anche se fondamentali per l'auto, solo una minima parte dei microchip prodotti nel mondo finiscono sulle quattro ruote. Basti dire l'azienda leader mondiale di questo settore - la Tsmc - destina al mondo dei motori solo il 3% dei suoi chip: il resto è destinato alle aziende di telefonia, pc e telecomunicazioni.

Chi li produce

La Repubblica di Taiwan è la patria della produzione dei microchip. Al secondo posto c'è la

Cina e la Corea del Sud.



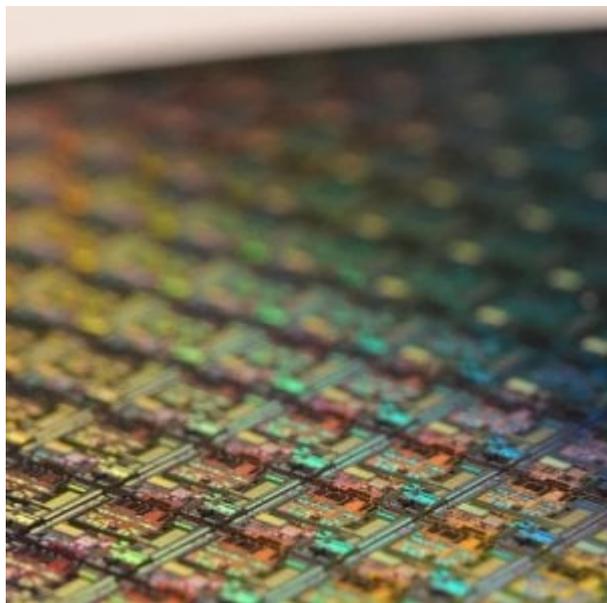
Come reagiscono le case automobilistiche

C'è chi rinuncia ai cruscotti digitali tornano a quelli analogici (come Stellantis), chi taglia l'orario di lavoro (come Mercedes) e chi, come Volkswagen, blocca proprio la produzione: 100.000 auto in meno nel 2021 e altrettante nel 2022. Clamorosa infine la decisione del gruppo Jaguar e Land Rover, in mano all'Indiana Tata, che ha rivisto al ribasso il numero di vetture in uscita dai suoi stabilimenti: meno 70 per cento solo nel Regno Unito.

Argomenti

- microchip
- motori
- mobilità
- news

La crisi dei microchip per l'auto spiegata bene



Toyota e Gruppo Volkswagen, i maggiori produttori del mondo, rallentano la produzione per la carenza di microchip. E l'emergenza torna di stretta attualità. Possibile che non ci siano soluzioni a questo problema che, ormai da mesi, mette in ginocchio il mondo dell'auto? Elon Musk, ancora lui, ha la sua ricetta: progetta di aprire una fabbrica Tesla per produrre microchip e risolvere alla radice l'attuale carenza di questi fondamentali elementi per il mondo dell'auto. Un sogno forse simile a quello dei viaggi su Marte secondo molti analisti, perché una fabbrica di semiconduttori all'avanguardia richiederebbe investimenti nell'ordine dei 20 miliardi di dollari, senza contare che le complessità della gestione di tali impianti sono difficili da superare.

di Andrea Nepori 16 Giugno 2021

Di certo però produrre in casa i microchip risolverebbe tutti i problemi che stanno mettendo in ginocchio il mercato dell'auto. Al punto che la nuova amministrazione Usa ha deciso di investire 50 miliardi di dollari per rafforzare l'industria americana del silicio, il materiale usato per produrre i chip. E di aprire in Arizona di due fabbriche per un investimento di 20 miliardi di dollari.

di Andrea Nepori 16 Giugno 2021

Intanto dopo le case automobilistiche, ora anche il mondo del noleggio vede rosso. Al punto che – secondo **Aniasa** (l'Associazione che in Confindustria rappresenta i servizi di mobilità) – chi vorrà noleggiare una vettura dovrà prenotarla con largo anticipo. La "crisi dei chip" ha ridotto il flusso di nuove vetture inserite in flotta dalle società di noleggio a breve termine.

L'industria automobilistica, che da oltre un anno ha subito il pesantissimo impatto della pandemia, è ancora alle prese con una carenza di chip che ha forzato i costruttori a pianificare

chiusure temporanee di stabilimenti, cancellando o riprogrammando in molti i casi la produzione di vetture e furgoni. La carenza di semiconduttori prosegue da quasi 9 mesi e secondo gli analisti non si prevede un ritorno alla normalità prima del 2022.

Un'auto moderna oggi ha circa tremila microchip che governano di tutto, dalla frenata al climatizzatore, dalla gestione del motore al movimento dei sedili.

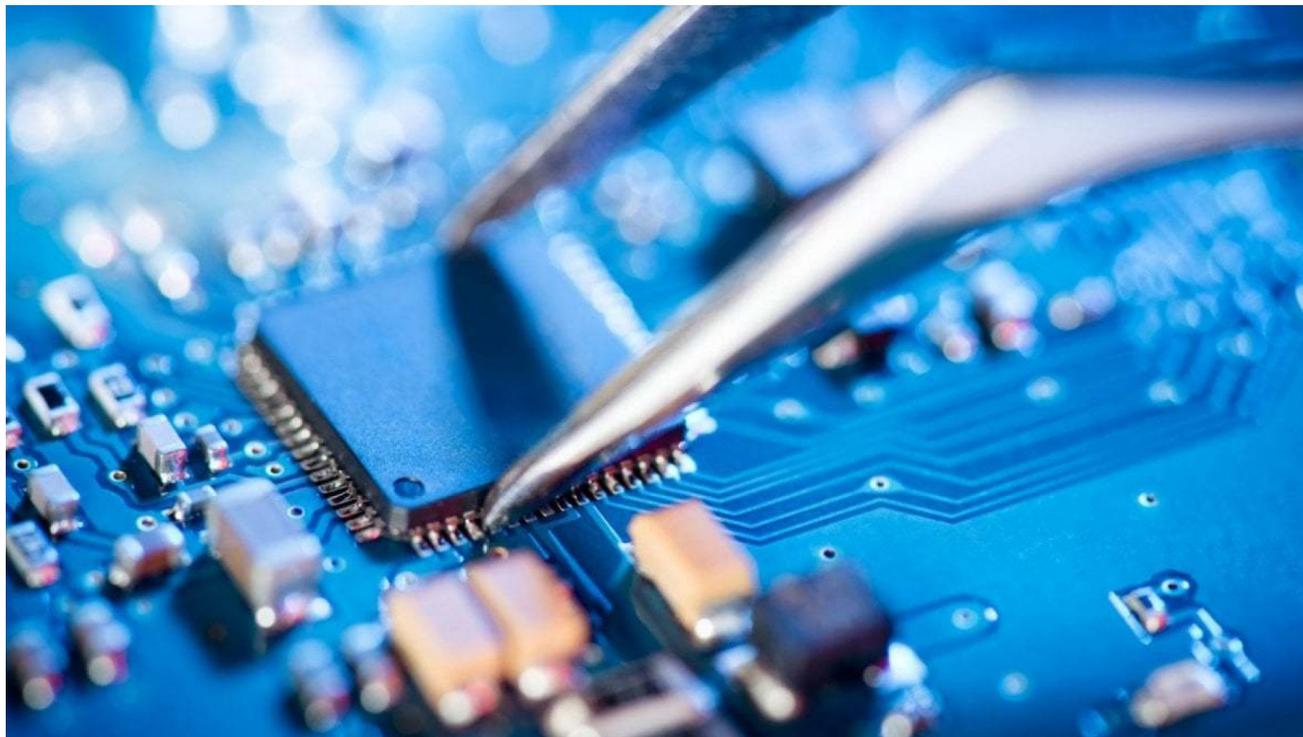
Anche se fondamentali per l'auto, solo una minima parte dei microchip prodotti nel mondo finiscono sulle quattro ruote. Basti dire l'azienda leader mondiale di questo settore - la Tsmc - destina al mondo dei motori solo il 3% dei suoi chip: il resto è destinato alle aziende di telefonia, pc e telecomunicazioni.

La Repubblica di Taiwan è la patria della produzione dei microchip. Poi al secondo posto c'è la Cina e la Corea del Sud.

C'è chi rinuncia ai cruscotti digitali tornano a quelli analogici (come Stellantis), chi taglia l'orario di lavoro (come Mercedes) e chi come Volkswagen blocca proprio la produzione: 100.000 auto in meno nel 2021 e altrettante nel 2022. Clamorosa infine la decisione del gruppo Jaguar e Land Rover, in mano all'Indiana Tata: rivisto al ribasso il programma di produzione del 70 per cento dei suoi stabilimenti nel Regno Unito.

Fonte www.repubblica.it

La crisi dei microchip per l'auto spiegata bene



Toyota e Gruppo Volkswagen, i maggiori produttori del mondo, rallentano la produzione per la carenza di microchip. E l'emergenza torna di stretta attualità. Possibile che non ci siano soluzioni a questo problema che, ormai da mesi, mette in ginocchio il mondo dell'auto? Elon Musk, ancora lui, ha la sua ricetta: progetta di aprire una fabbrica Tesla per produrre microchip e risolvere alla radice l'attuale carenza di questi fondamentali elementi per il mondo dell'auto. Un sogno forse simile a quello dei viaggi su Marte secondo molti analisti, perché una fabbrica di semiconduttori all'avanguardia richiederebbe investimenti nell'ordine dei 20 miliardi di dollari, senza contare che le complessità della gestione di tali impianti sono difficili da superare.

Di certo però realizzare in casa i microchip risolverebbe tutti i problemi che stanno mettendo in ginocchio il mercato dell'auto. Al punto che la nuova amministrazione Usa ha deciso di investire 50 miliardi di dollari per rafforzare l'industria americana del silicio, il materiale usato per produrre i chip. E di aprire in Arizona di due fabbriche per un investimento di 20 miliardi di dollari.

Intanto dopo le case automobilistiche, ora anche il mondo del noleggio vede rosso. Al punto che - secondo **Aniasa** (l'Associazione che in Confindustria rappresenta i servizi di mobilità) - chi vorrà noleggiare una vettura dovrà prenotarla con largo anticipo. La "crisi dei chip" ha

ridotto il flusso di nuove vetture inserite in flotta dalle società di noleggio a breve termine.

Quanto durerà la crisi

L'industria automobilistica, che da oltre un anno ha subito il pesantissimo impatto della pandemia, è ancora alle prese con una carenza di chip che ha forzato i costruttori a pianificare chiusure temporanee di stabilimenti, cancellando o riprogrammando in molti i casi la produzione di vetture e furgoni. La carenza di semiconduttori prosegue da quasi 9 mesi e secondo gli analisti non si prevede un ritorno alla normalità prima del 2022.

Grafene, il materiale del futuro

»

Perché i chip sono importanti sulle auto

Un'auto moderna oggi ha circa tremila microchip che governano di tutto, dalla frenata al climatizzatore, dalla gestione del motore al movimento dei sedili.

Perché c'è la crisi dei microchip colpisce l'auto

Anche se fondamentali per l'auto, solo una minima parte dei microchip prodotti nel mondo finiscono sulle quattro ruote. Basti dire l'azienda leader mondiale di questo settore - la Tsmc - destina al mondo dei motori solo il 3% dei suoi chip: il resto è destinato alle aziende di telefonia, pc e telecomunicazioni.

Chi li produce

La Repubblica di Taiwan è la patria della produzione dei microchip. Al secondo posto c'è la Cina e la Corea del Sud.



Come reagiscono le case automobilistiche

C'è chi rinuncia ai cruscotti digitali tornano a quelli analogici (come Stellantis), chi taglia l'orario di lavoro (come Mercedes) e chi, come Volkswagen, blocca proprio la produzione: 100.000 auto in meno nel 2021 e altrettante nel 2022. Clamorosa infine la decisione del gruppo Jaguar e Land Rover, in mano all'Indiana Tata, che ha rivisto al ribasso il numero di vetture in uscita dai suoi stabilimenti: meno 70 per cento solo nel Regno Unito.

La crisi dei microchip per l'auto, spiegata bene

Un'auto moderna oggi ha circa tremila microchip che governano di tutto. Ma queste componenti solo per una percentuale marginale vengono acquistati dal settore automotive: finiscono per oltre il 90 per cento dei casi nel mondo dei computer e della telefonia



Toyota e Gruppo Volkswagen, i maggiori produttori del mondo, rallentano la produzione per la carenza di microchip. E l'emergenza torna di stretta attualità. Possibile che non ci siano soluzioni a questo problema che, ormai da mesi, mette in ginocchio il mondo dell'auto? Elon Musk, ancora lui, ha la sua ricetta: progetta di aprire una fabbrica Tesla per produrre microchip e risolvere alla radice l'attuale carenza di questi fondamentali elementi per il mondo dell'auto. Un sogno forse simile a quello dei viaggi su Marte secondo molti analisti, perché una fabbrica di semiconduttori all'avanguardia richiederebbe investimenti nell'ordine

dei 20 miliardi di dollari, senza contare che le complessità della gestione di tali impianti sono difficili da superare.

un po' di storia

Ok, ma che cosa sono i semiconduttori?

di Andrea Nepori 16 Giugno 2021

●

Di certo però realizzare in casa i microchip risolverebbe tutti i problemi che stanno mettendo in ginocchio il mercato dell'auto. Al punto che la nuova amministrazione Usa ha deciso di investire 50 miliardi di dollari per rafforzare l'industria americana del silicio, il materiale usato per produrre i chip. E di aprire in Arizona di due fabbriche per un investimento di 20 miliardi di dollari.

un po' di storia

Ok, ma che cosa sono i semiconduttori?

di Andrea Nepori 16 Giugno 2021

●

Intanto dopo le case automobilistiche, ora anche il mondo del noleggio vede rosso. Al punto che - secondo **Aniasa** (l'Associazione che in Confindustria rappresenta i servizi di mobilità) - chi vorrà noleggiare una vettura dovrà prenotarla con largo anticipo. La "crisi dei chip" ha ridotto il flusso di nuove vetture inserite in flotta dalle società di noleggio a breve termine.

Quanto durerà la crisi

L'industria automobilistica, che da oltre un anno ha subito il pesantissimo impatto della pandemia, è ancora alle prese con una carenza di chip che ha forzato i costruttori a pianificare chiusure temporanee di stabilimenti, cancellando o riprogrammando in molti i casi la

produzione di vetture e furgoni. La carenza di semiconduttori prosegue da quasi 9 mesi e secondo gli analisti non si prevede un ritorno alla normalità prima del 2022.

Grafene, il materiale del futuro



Perché i chip sono importanti sulle auto

Un'auto moderna oggi ha circa tremila microchip che governano di tutto, dalla frenata al climatizzatore, dalla gestione del motore al movimento dei sedili.

Perché c'è la crisi dei microchip colpisce l'auto

Anche se fondamentali per l'auto, solo una minima parte dei microchip prodotti nel mondo finiscono sulle quattro ruote. Basti dire l'azienda leader mondiale di questo settore - la Tsmc - destina al mondo dei motori solo il 3% dei suoi chip: il resto è destinato alle aziende di telefonia, pc e telecomunicazioni.

Chi li produce

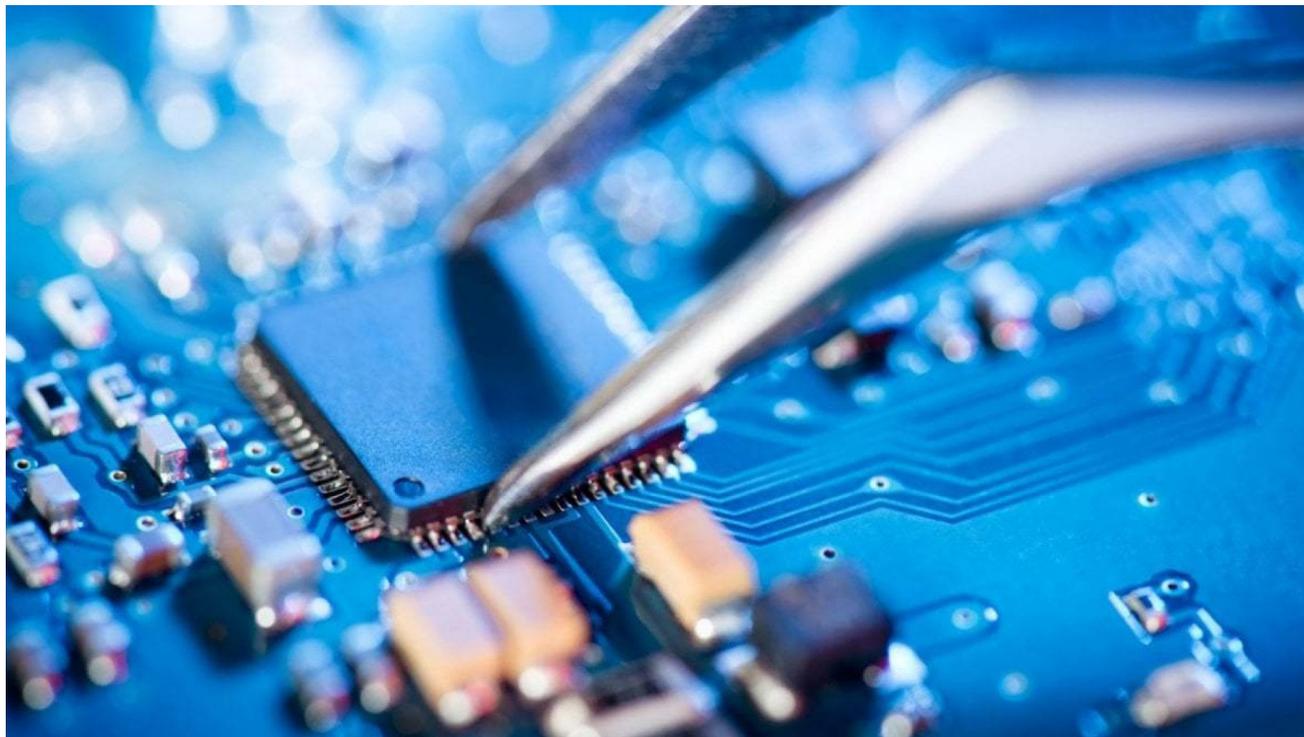
La Repubblica di Taiwan è la patria della produzione dei microchip. Al secondo posto c'è la Cina e la Corea del Sud.



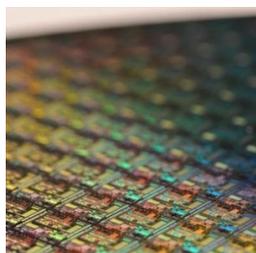
Come reagiscono le case automobilistiche

C'è chi rinuncia ai cruscotti digitali tornano a quelli analogici (come Stellantis), chi taglia l'orario di lavoro (come Mercedes) e chi, come Volkswagen, blocca proprio la produzione: 100.000 auto in meno nel 2021 e altrettante nel 2022. Clamorosa infine la decisione del gruppo Jaguar e Land Rover, in mano all'Indiana Tata, che ha rivisto al ribasso il numero di vetture in uscita dai suoi stabilimenti: meno 70 per cento solo nel Regno Unito.

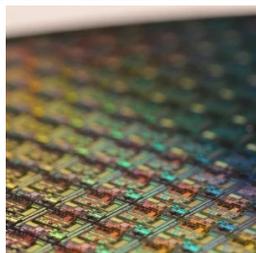
La crisi dei microchip per l'auto, spiegata bene



Toyota e Gruppo Volkswagen, i maggiori produttori del mondo, rallentano la produzione per la carenza di microchip. E l'emergenza torna di stretta attualità. Possibile che non ci siano soluzioni a questo problema che, ormai da mesi, mette in ginocchio il mondo dell'auto? Elon Musk, ancora lui, ha la sua ricetta: progetta di aprire una fabbrica Tesla per produrre microchip e risolvere alla radice l'attuale carenza di questi fondamentali elementi per il mondo dell'auto. Un sogno forse simile a quello dei viaggi su Marte secondo molti analisti, perché una fabbrica di semiconduttori all'avanguardia richiederebbe investimenti nell'ordine dei 20 miliardi di dollari, senza contare che le complessità della gestione di tali impianti sono difficili da superare.



Di certo però realizzare in casa i microchip risolverebbe tutti i problemi che stanno mettendo in ginocchio il mercato dell'auto. Al punto che la nuova amministrazione Usa ha deciso di investire 50 miliardi di dollari per rafforzare l'industria americana del silicio, il materiale usato per produrre i chip. E di aprire in Arizona di due fabbriche per un investimento di 20 miliardi di dollari.



Intanto dopo le case automobilistiche, ora anche il mondo del noleggio vede rosso. Al punto che - secondo **Aniasa** (l'Associazione che in Confindustria rappresenta i servizi di mobilità) - chi vorrà noleggiare una vettura dovrà prenotarla con largo anticipo. La "crisi dei chip" ha ridotto il flusso di nuove vetture inserite in flotta dalle società di noleggio a breve termine.

Quanto durerà la crisi

L'industria automobilistica, che da oltre un anno ha subito il pesantissimo impatto della pandemia, è ancora alle prese con una carenza di chip che ha forzato i costruttori a pianificare chiusure temporanee di stabilimenti, cancellando o riprogrammando in molti i casi la produzione di vetture e furgoni. La carenza di semiconduttori prosegue da quasi 9 mesi e secondo gli analisti non si prevede un ritorno alla normalità prima del 2022.

Grafene, il materiale del futuro

Perché i chip sono importanti sulle auto

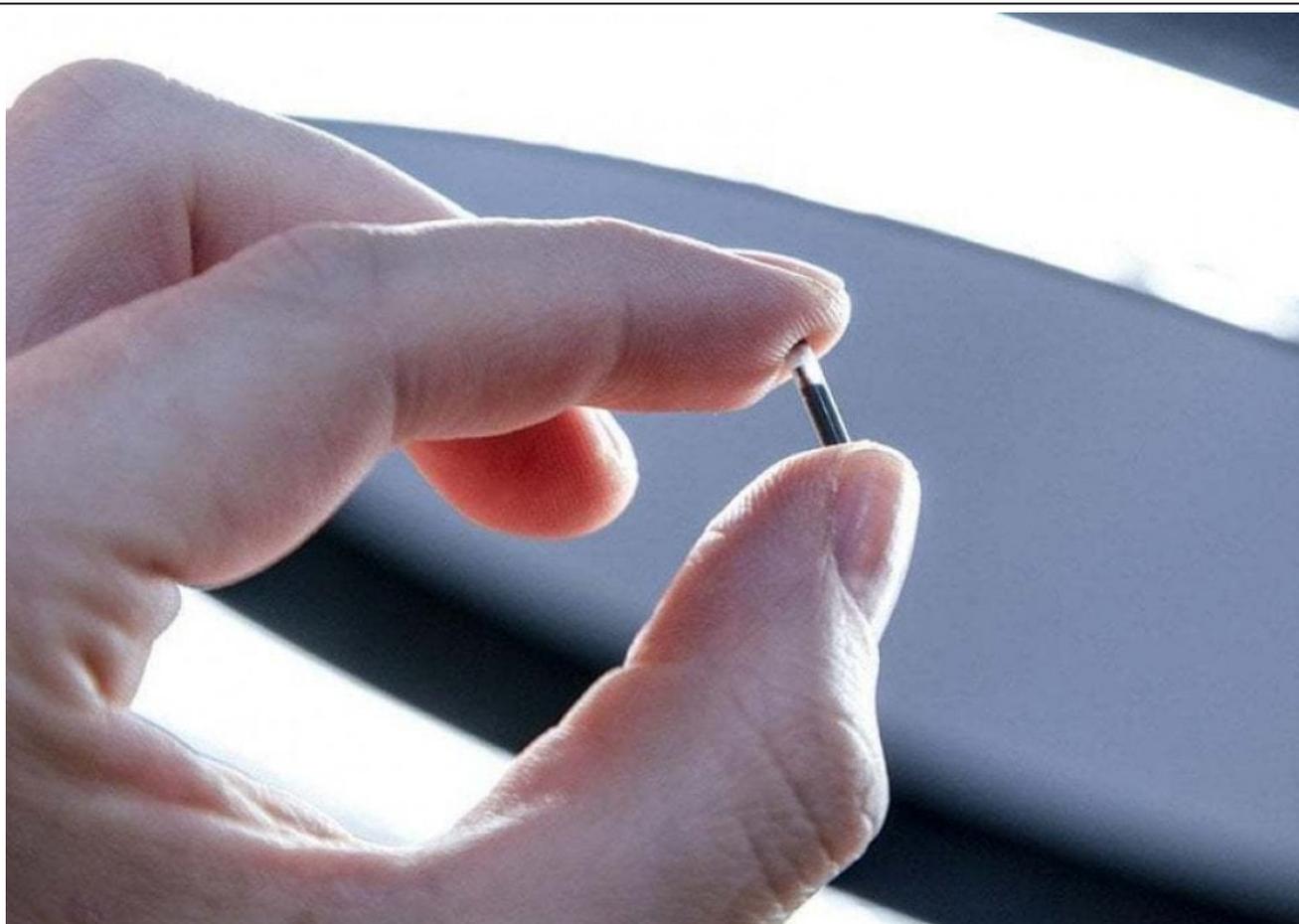
Un'auto moderna oggi ha circa tremila microchip che governano di tutto, dalla frenata al climatizzatore, dalla gestione del motore al movimento dei sedili.

Perché c'è la crisi dei microchip colpisce l'auto

Anche se fondamentali per l'auto, solo una minima parte dei microchip prodotti nel mondo finiscono sulle quattro ruote. Basti dire l'azienda leader mondiale di questo settore - la Tsmc - destina al mondo dei motori solo il 3% dei suoi chip: il resto è destinato alle aziende di telefonia, pc e telecomunicazioni.

Chi li produce

La Repubblica di Taiwan è la patria della produzione dei microchip. Al secondo posto c'è la Cina e la Corea del Sud.



Come reagiscono le case automobilistiche

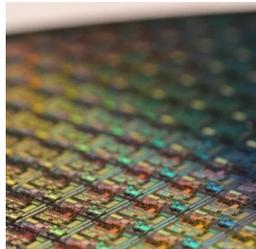
C'è chi rinuncia ai cruscotti digitali tornano a quelli analogici (come Stellantis), chi taglia l'orario di lavoro (come Mercedes) e chi, come Volkswagen, blocca proprio la produzione: 100.000 auto in meno nel 2021 e altrettante nel 2022. Clamorosa infine la decisione del gruppo Jaguar e Land Rover, in mano all'Indiana Tata, che ha rivisto al ribasso il numero di vetture in uscita dai suoi stabilimenti: meno 70 per cento solo nel Regno Unito.

Toyota e Gruppo Volkswagen, i maggiori produttori del mondo, rallentano la produzione per la carenza di microchip. E l'emergenza torna di stretta attualità. Possibile che non ci siano soluzioni a questo problema che, ormai da mesi, mette in ginocchio il mondo dell'auto? Elon Musk, ancora lui, ha la sua ricetta: progetta di aprire una fabbrica Tesla per produrre microchip e risolvere alla radice l'attuale carenza di questi fondamentali elementi per il mondo dell'auto. Un sogno forse simile a quello dei viaggi su Marte secondo molti analisti, perché una fabbrica di semiconduttori all'avanguardia richiederebbe investimenti nell'ordine dei 20 miliardi di dollari, senza contare che le complessità della gestione di tali impianti sono difficili da superare.

un po' di storia

Ok, ma che cosa sono i semiconduttori?

di Andrea Nepori 16 Giugno 2021

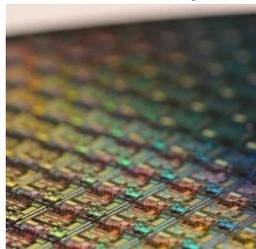


Di certo però realizzare in casa i microchip risolverebbe tutti i problemi che stanno mettendo in ginocchio il mercato dell'auto. Al punto che la nuova amministrazione Usa ha deciso di investire 50 miliardi di dollari per rafforzare l'industria americana del silicio, il materiale usato per produrre i chip. E di aprire in Arizona di due fabbriche per un investimento di 20 miliardi di dollari.

un po' di storia

Ok, ma che cosa sono i semiconduttori?

di Andrea Nepori 16 Giugno 2021



Intanto dopo le case automobilistiche, ora anche il mondo del noleggio vede rosso. Al punto che - secondo **Aniasa** (l'Associazione che in Confindustria rappresenta i servizi di mobilità) - chi vorrà noleggiare una vettura dovrà prenotarla con largo anticipo. La "crisi dei chip" ha ridotto il flusso di nuove vetture inserite in flotta dalle società di noleggio a breve termine.

Quanto durerà la crisi

L'industria automobilistica, che da oltre un anno ha subito il pesantissimo impatto della pandemia, è ancora alle prese con una carenza di chip che ha forzato i costruttori a pianificare chiusure temporanee di stabilimenti, cancellando o riprogrammando in molti i casi la produzione di vetture e furgoni. La carenza di semiconduttori prosegue da quasi 9 mesi e secondo gli analisti non si prevede un ritorno alla normalità prima del 2022.

Grafene, il materiale del futuro



Perché i chip sono importanti sulle auto

Un'auto moderna oggi ha circa tremila microchip che governano di tutto, dalla frenata al climatizzatore, dalla gestione del motore al movimento dei sedili.

Perché c'è la crisi dei microchip colpisce l'auto

Anche se fondamentali per l'auto, solo una minima parte dei microchip prodotti nel mondo finiscono sulle quattro ruote. Basti dire l'azienda leader mondiale di questo settore - la Tsmc - destina al mondo dei motori solo il 3% dei suoi chip: il resto è destinato alle aziende di telefonia, pc e telecomunicazioni.

Chi li produce

La Repubblica di Taiwan è la patria della produzione dei microchip. Al secondo posto c'è la Cina e la Corea del Sud.



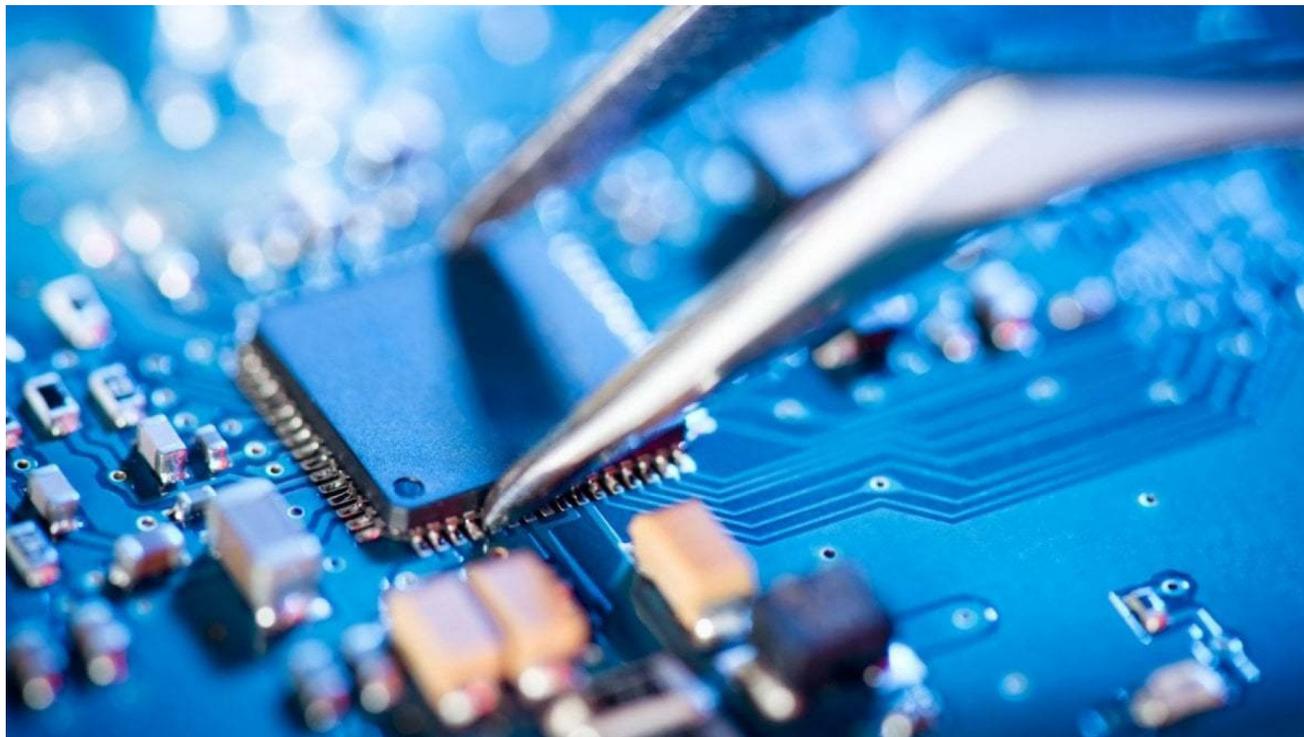
Come reagiscono le case automobilistiche

C'è chi rinuncia ai cruscotti digitali tornano a quelli analogici (come Stellantis), chi taglia l'orario di lavoro (come Mercedes) e chi, come Volkswagen, blocca proprio la produzione: 100.000 auto in meno nel 2021 e altrettante nel 2022. Clamorosa infine la decisione del gruppo Jaguar e Land Rover, in mano all'Indiana Tata, che ha rivisto al ribasso il numero di vetture in uscita dai suoi stabilimenti: meno 70 per cento solo nel Regno Unito.

Argomenti

- microchip
- motori
- mobilità
- news

La crisi dei microchip per l'auto, spiegata bene



Toyota e Gruppo Volkswagen, i maggiori produttori del mondo, rallentano la produzione per la carenza di microchip. E l'emergenza torna di stretta attualità. Possibile che non ci siano soluzioni a questo problema che, ormai da mesi, mette in ginocchio il mondo dell'auto? Elon Musk, ancora lui, ha la sua ricetta: progetta di aprire una fabbrica Tesla per produrre microchip e risolvere alla radice l'attuale carenza di questi fondamentali elementi per il mondo dell'auto. Un sogno forse simile a quello dei viaggi su Marte secondo molti analisti, perché una fabbrica di semiconduttori all'avanguardia richiederebbe investimenti nell'ordine dei 20 miliardi di dollari, senza contare che le complessità della gestione di tali impianti sono difficili da superare.

▪

Di certo però realizzare in casa i microchip risolverebbe tutti i problemi che stanno mettendo in ginocchio il mercato dell'auto. Al punto che la nuova amministrazione Usa ha deciso di investire 50 miliardi di dollari per rafforzare l'industria americana del silicio, il materiale usato per produrre i chip. E di aprire in Arizona di due fabbriche per un investimento di 20 miliardi di dollari.

Intanto dopo le case automobilistiche, ora anche il mondo del noleggio vede rosso. Al punto che - secondo **Aniasa** (l'Associazione che in Confindustria rappresenta i servizi di mobilità) - chi vorrà noleggiare una vettura dovrà prenotarla con largo anticipo. La "crisi dei chip" ha ridotto il flusso di nuove vetture inserite in flotta dalle società di noleggio a breve termine.

Quanto durerà la crisi

L'industria automobilistica, che da oltre un anno ha subito il pesantissimo impatto della pandemia, è ancora alle prese con una carenza di chip che ha forzato i costruttori a pianificare chiusure temporanee di stabilimenti, cancellando o riprogrammando in molti i casi la produzione di vetture e furgoni. La carenza di semiconduttori prosegue da quasi 9 mesi e secondo gli analisti non si prevede un ritorno alla normalità prima del 2022.

Grafene, il materiale del futuro

Perché i chip sono importanti sulle auto

Un'auto moderna oggi ha circa tremila microchip che governano di tutto, dalla frenata al climatizzatore, dalla gestione del motore al movimento dei sedili.

Perché c'è la crisi dei microchip colpisce l'auto

Anche se fondamentali per l'auto, solo una minima parte dei microchip prodotti nel mondo finiscono sulle quattro ruote. Basti dire l'azienda leader mondiale di questo settore - la Tsmc - destina al mondo dei motori solo il 3% dei suoi chip: il resto è destinato alle aziende di telefonia, pc e telecomunicazioni.

Chi li produce

La Repubblica di Taiwan è la patria della produzione dei microchip. Al secondo posto c'è la Cina e la Corea del Sud.



Come reagiscono le case automobilistiche

C'è chi rinuncia ai cruscotti digitali tornano a quelli analogici (come Stellantis), chi taglia l'orario di lavoro (come Mercedes) e chi, come Volkswagen, blocca proprio la produzione: 100.000 auto in meno nel 2021 e altrettante nel 2022. Clamorosa infine la decisione del gruppo Jaguar e Land Rover, in mano all'Indiana Tata, che ha rivisto al ribasso il numero di vetture in uscita dai suoi stabilimenti: meno 70 per cento solo nel Regno Unito.

Toyota e Gruppo Volkswagen, i maggiori produttori del mondo, rallentano la produzione per la carenza di microchip. E l'emergenza torna di stretta attualità. Possibile che non ci siano

soluzioni a questo problema che, ormai da mesi, mette in ginocchio il mondo dell'auto? Elon Musk, ancora lui, ha la sua ricetta: progetta di aprire una fabbrica Tesla per produrre microchip e risolvere alla radice l'attuale carenza di questi fondamentali elementi per il mondo dell'auto. Un sogno forse simile a quello dei viaggi su Marte secondo molti analisti, perché una fabbrica di semiconduttori all'avanguardia richiederebbe investimenti nell'ordine dei 20 miliardi di dollari, senza contare che le complessità della gestione di tali impianti sono difficili da superare.

un po' di storia

Ok, ma che cosa sono i semiconduttori?

di Andrea Nepori 16 Giugno 2021

Di certo però realizzare in casa i microchip risolverebbe tutti i problemi che stanno mettendo in ginocchio il mercato dell'auto. Al punto che la nuova amministrazione Usa ha deciso di investire 50 miliardi di dollari per rafforzare l'industria americana del silicio, il materiale usato per produrre i chip. E di aprire in Arizona di due fabbriche per un investimento di 20 miliardi di dollari.

un po' di storia

Ok, ma che cosa sono i semiconduttori?

di Andrea Nepori 16 Giugno 2021

Intanto dopo le case automobilistiche, ora anche il mondo del noleggio vede rosso. Al punto che - secondo **Aniasa** (l'Associazione che in Confindustria rappresenta i servizi di mobilità) - chi vorrà noleggiare una vettura dovrà prenotarla con largo anticipo. La "crisi dei chip" ha ridotto il flusso di nuove vetture inserite in flotta dalle società di noleggio a breve termine.

Quanto durerà la crisi

L'industria automobilistica, che da oltre un anno ha subito il pesantissimo impatto della pandemia, è ancora alle prese con una carenza di chip che ha forzato i costruttori a pianificare chiusure temporanee di stabilimenti, cancellando o riprogrammando in molti i casi la produzione di vetture e furgoni. La carenza di semiconduttori prosegue da quasi 9 mesi e secondo gli analisti non si prevede un ritorno alla normalità prima del 2022.

Grafene, il materiale del futuro

■

Perché i chip sono importanti sulle auto

Un'auto moderna oggi ha circa tremila microchip che governano di tutto, dalla frenata al climatizzatore, dalla gestione del motore al movimento dei sedili.

Perché c'è la crisi dei microchip colpisce l'auto

Anche se fondamentali per l'auto, solo una minima parte dei microchip prodotti nel mondo finiscono sulle quattro ruote. Basti dire l'azienda leader mondiale di questo settore - la Tsmc - destina al mondo dei motori solo il 3% dei suoi chip: il resto è destinato alle aziende di telefonia, pc e telecomunicazioni.

Chi li produce

La Repubblica di Taiwan è la patria della produzione dei microchip. Al secondo posto c'è la Cina e la Corea del Sud.



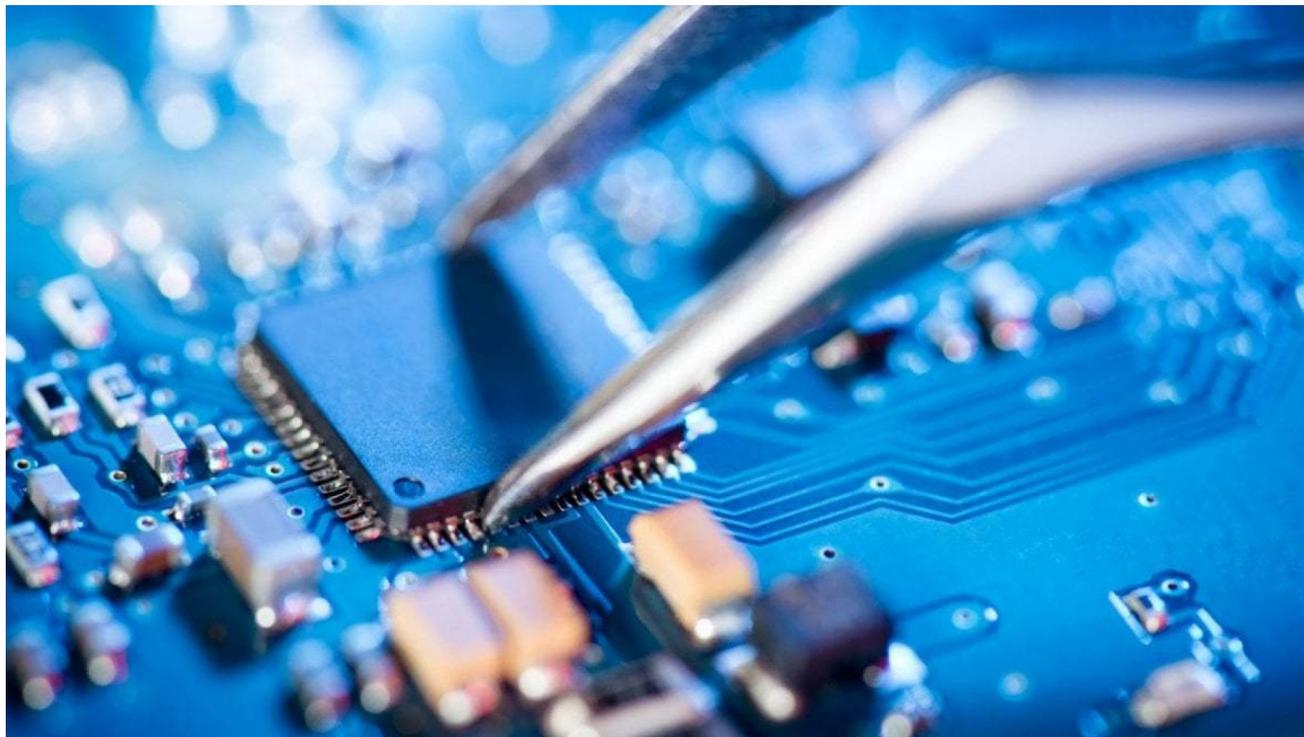
Come reagiscono le case automobilistiche

C'è chi rinuncia ai cruscotti digitali tornano a quelli analogici (come Stellantis), chi taglia l'orario di lavoro (come Mercedes) e chi, come Volkswagen, blocca proprio la produzione: 100.000 auto in meno nel 2021 e altrettante nel 2022. Clamorosa infine la decisione del gruppo Jaguar e Land Rover, in mano all'Indiana Tata, che ha rivisto al ribasso il numero di vetture in uscita dai suoi stabilimenti: meno 70 per cento solo nel Regno Unito.

Argomenti

- microchip
- motori
- mobilità
- news

La crisi dei microchip per l'auto, spiegata bene



Toyota e Gruppo Volkswagen, i maggiori produttori del mondo, rallentano la produzione per la carenza di microchip. E l'emergenza torna di stretta attualità. Possibile che non ci siano soluzioni a questo problema che, ormai da mesi, mette in ginocchio il mondo dell'auto? Elon Musk, ancora lui, ha la sua ricetta: progetta di aprire una fabbrica Tesla per produrre microchip e risolvere alla radice l'attuale carenza di questi fondamentali elementi per il mondo dell'auto. Un sogno forse simile a quello dei viaggi su Marte secondo molti analisti, perché una fabbrica di semiconduttori all'avanguardia richiederebbe investimenti nell'ordine dei 20 miliardi di dollari, senza contare che le complessità della gestione di tali impianti sono difficili da superare.

▪

Di certo però realizzare in casa i microchip risolverebbe tutti i problemi che stanno mettendo in ginocchio il mercato dell'auto. Al punto che la nuova amministrazione Usa ha deciso di investire 50 miliardi di dollari per rafforzare l'industria americana del silicio, il materiale usato per produrre i chip. E di aprire in Arizona di due fabbriche per un investimento di 20 miliardi di dollari.

Intanto dopo le case automobilistiche, ora anche il mondo del noleggio vede rosso. Al punto che - secondo **Aniasa** (l'Associazione che in Confindustria rappresenta i servizi di mobilità) - chi vorrà noleggiare una vettura dovrà prenotarla con largo anticipo. La "crisi dei chip" ha ridotto il flusso di nuove vetture inserite in flotta dalle società di noleggio a breve termine.

Quanto durerà la crisi

L'industria automobilistica, che da oltre un anno ha subito il pesantissimo impatto della pandemia, è ancora alle prese con una carenza di chip che ha forzato i costruttori a pianificare chiusure temporanee di stabilimenti, cancellando o riprogrammando in molti i casi la produzione di vetture e furgoni. La carenza di semiconduttori prosegue da quasi 9 mesi e secondo gli analisti non si prevede un ritorno alla normalità prima del 2022.

Grafene, il materiale del futuro

Perché i chip sono importanti sulle auto

Un'auto moderna oggi ha circa tremila microchip che governano di tutto, dalla frenata al climatizzatore, dalla gestione del motore al movimento dei sedili.

Perché c'è la crisi dei microchip colpisce l'auto

Anche se fondamentali per l'auto, solo una minima parte dei microchip prodotti nel mondo finiscono sulle quattro ruote. Basti dire l'azienda leader mondiale di questo settore - la Tsmc - destina al mondo dei motori solo il 3% dei suoi chip: il resto è destinato alle aziende di telefonia, pc e telecomunicazioni.

Chi li produce

La Repubblica di Taiwan è la patria della produzione dei microchip. Al secondo posto c'è la Cina e la Corea del Sud.



Come reagiscono le case automobilistiche

C'è chi rinuncia ai cruscotti digitali tornano a quelli analogici (come Stellantis), chi taglia l'orario di lavoro (come Mercedes) e chi, come Volkswagen, blocca proprio la produzione: 100.000 auto in meno nel 2021 e altrettante nel 2022. Clamorosa infine la decisione del gruppo Jaguar e Land Rover, in mano all'Indiana Tata, che ha rivisto al ribasso il numero di vetture in uscita dai suoi stabilimenti: meno 70 per cento solo nel Regno Unito.

Toyota e Gruppo Volkswagen, i maggiori produttori del mondo, rallentano la produzione per la carenza di microchip. E l'emergenza torna di stretta attualità. Possibile che non ci siano

soluzioni a questo problema che, ormai da mesi, mette in ginocchio il mondo dell'auto? Elon Musk, ancora lui, ha la sua ricetta: progetta di aprire una fabbrica Tesla per produrre microchip e risolvere alla radice l'attuale carenza di questi fondamentali elementi per il mondo dell'auto. Un sogno forse simile a quello dei viaggi su Marte secondo molti analisti, perché una fabbrica di semiconduttori all'avanguardia richiederebbe investimenti nell'ordine dei 20 miliardi di dollari, senza contare che le complessità della gestione di tali impianti sono difficili da superare.

un po' di storia

Ok, ma che cosa sono i semiconduttori?

di Andrea Nepori 16 Giugno 2021

Di certo però realizzare in casa i microchip risolverebbe tutti i problemi che stanno mettendo in ginocchio il mercato dell'auto. Al punto che la nuova amministrazione Usa ha deciso di investire 50 miliardi di dollari per rafforzare l'industria americana del silicio, il materiale usato per produrre i chip. E di aprire in Arizona di due fabbriche per un investimento di 20 miliardi di dollari.

un po' di storia

Ok, ma che cosa sono i semiconduttori?

di Andrea Nepori 16 Giugno 2021

Intanto dopo le case automobilistiche, ora anche il mondo del noleggio vede rosso. Al punto che - secondo **Aniasa** (l'Associazione che in Confindustria rappresenta i servizi di mobilità) - chi vorrà noleggiare una vettura dovrà prenotarla con largo anticipo. La "crisi dei chip" ha ridotto il flusso di nuove vetture inserite in flotta dalle società di noleggio a breve termine.

Quanto durerà la crisi

L'industria automobilistica, che da oltre un anno ha subito il pesantissimo impatto della pandemia, è ancora alle prese con una carenza di chip che ha forzato i costruttori a pianificare chiusure temporanee di stabilimenti, cancellando o riprogrammando in molti i casi la produzione di vetture e furgoni. La carenza di semiconduttori prosegue da quasi 9 mesi e secondo gli analisti non si prevede un ritorno alla normalità prima del 2022.

Grafene, il materiale del futuro

■

Perché i chip sono importanti sulle auto

Un'auto moderna oggi ha circa tremila microchip che governano di tutto, dalla frenata al climatizzatore, dalla gestione del motore al movimento dei sedili.

Perché c'è la crisi dei microchip colpisce l'auto

Anche se fondamentali per l'auto, solo una minima parte dei microchip prodotti nel mondo finiscono sulle quattro ruote. Basti dire l'azienda leader mondiale di questo settore - la Tsmc - destina al mondo dei motori solo il 3% dei suoi chip: il resto è destinato alle aziende di telefonia, pc e telecomunicazioni.

Chi li produce

La Repubblica di Taiwan è la patria della produzione dei microchip. Al secondo posto c'è la Cina e la Corea del Sud.



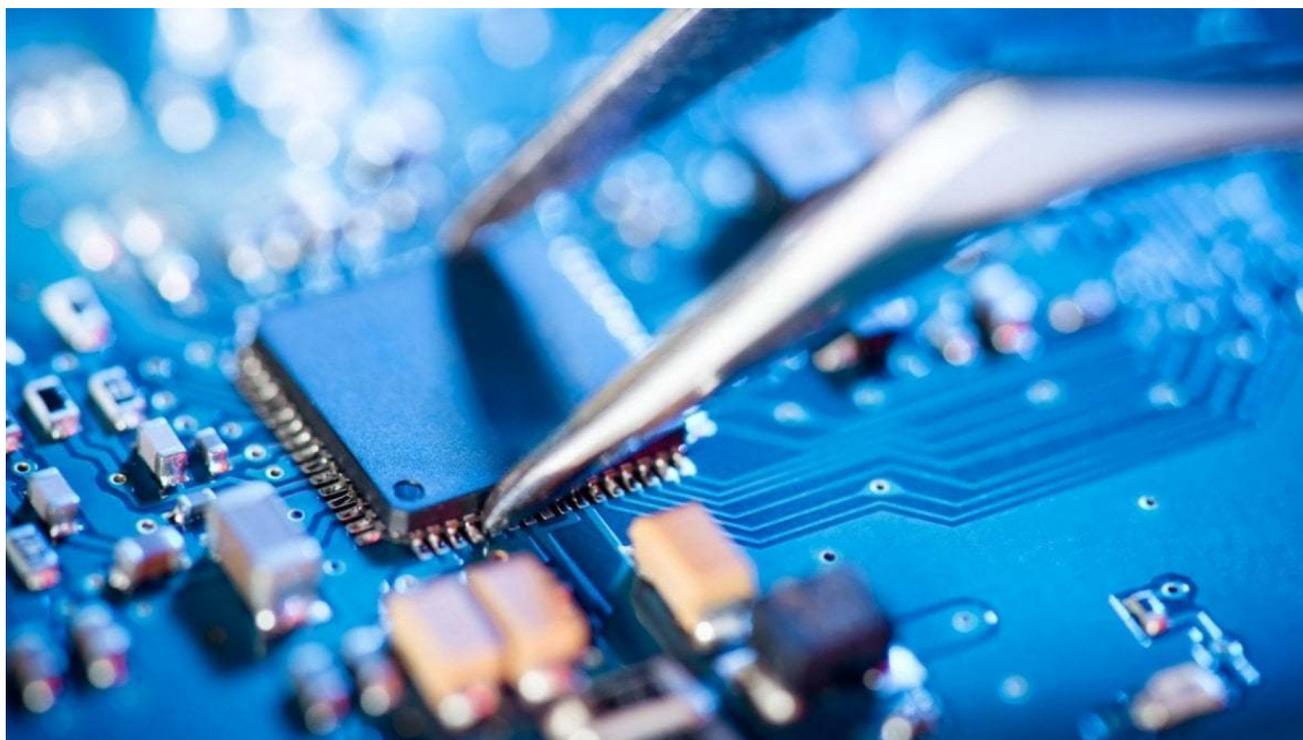
Come reagiscono le case automobilistiche

C'è chi rinuncia ai cruscotti digitali tornano a quelli analogici (come Stellantis), chi taglia l'orario di lavoro (come Mercedes) e chi, come Volkswagen, blocca proprio la produzione: 100.000 auto in meno nel 2021 e altrettante nel 2022. Clamorosa infine la decisione del gruppo Jaguar e Land Rover, in mano all'Indiana Tata, che ha rivisto al ribasso il numero di vetture in uscita dai suoi stabilimenti: meno 70 per cento solo nel Regno Unito.

Argomenti

- microchip
- motori
- mobilità
- news

La crisi dei microchip per l'auto, spiegata bene



Toyota e Gruppo Volkswagen, i maggiori produttori del mondo, rallentano la produzione per la carenza di microchip. E l'emergenza torna di stretta attualità. Possibile che non ci siano soluzioni a questo problema che, ormai da mesi, mette in ginocchio il mondo dell'auto? Elon Musk, ancora lui, ha la sua ricetta: progetta di aprire una fabbrica Tesla per produrre microchip e risolvere alla radice l'attuale carenza di questi fondamentali elementi per il mondo dell'auto. Un sogno forse simile a quello dei viaggi su Marte secondo molti analisti, perché una fabbrica di semiconduttori all'avanguardia richiederebbe investimenti nell'ordine dei 20 miliardi di dollari, senza contare che le complessità della gestione di tali impianti sono difficili da superare.

Di certo però realizzare in casa i microchip risolverebbe tutti i problemi che stanno mettendo in ginocchio il mercato dell'auto. Al punto che la nuova amministrazione Usa ha deciso di investire 50 miliardi di dollari per rafforzare l'industria americana del silicio, il materiale usato per produrre i chip. E di aprire in Arizona di due fabbriche per un investimento di 20 miliardi di dollari.

Intanto dopo le case automobilistiche, ora anche il mondo del noleggio vede rosso. Al punto che - secondo **Aniasa** (l'Associazione che in Confindustria rappresenta i servizi di mobilità) - chi vorrà noleggiare una vettura dovrà prenotarla con largo anticipo. La "crisi dei chip" ha

ridotto il flusso di nuove vetture inserite in flotta dalle società di noleggio a breve termine.

Quanto durerà la crisi

L'industria automobilistica, che da oltre un anno ha subito il pesantissimo impatto della pandemia, è ancora alle prese con una carenza di chip che ha forzato i costruttori a pianificare chiusure temporanee di stabilimenti, cancellando o riprogrammando in molti i casi la produzione di vetture e furgoni. La carenza di semiconduttori prosegue da quasi 9 mesi e secondo gli analisti non si prevede un ritorno alla normalità prima del 2022.

Grafene, il materiale del futuro

»

Perché i chip sono importanti sulle auto

Un'auto moderna oggi ha circa tremila microchip che governano di tutto, dalla frenata al climatizzatore, dalla gestione del motore al movimento dei sedili.

Perché c'è la crisi dei microchip colpisce l'auto

Anche se fondamentali per l'auto, solo una minima parte dei microchip prodotti nel mondo finiscono sulle quattro ruote. Basti dire l'azienda leader mondiale di questo settore - la Tsmc - destina al mondo dei motori solo il 3% dei suoi chip: il resto è destinato alle aziende di telefonia, pc e telecomunicazioni.

Chi li produce

La Repubblica di Taiwan è la patria della produzione dei microchip. Al secondo posto c'è la Cina e la Corea del Sud.



Come reagiscono le case automobilistiche

C'è chi rinuncia ai cruscotti digitali tornano a quelli analogici (come Stellantis), chi taglia l'orario di lavoro (come Mercedes) e chi, come Volkswagen, blocca proprio la produzione: 100.000 auto in meno nel 2021 e altrettante nel 2022. Clamorosa infine la decisione del gruppo Jaguar e Land Rover, in mano all'Indiana Tata, che ha rivisto al ribasso il numero di vetture in uscita dai suoi stabilimenti: meno 70 per cento solo nel Regno Unito.

La crisi dei microchip per l'auto spiegata bene

Toyota e Gruppo Volkswagen, i maggiori produttori del mondo, rallentano la produzione per la carenza di microchip. E l'emergenza torna di stretta attualità. Possibile che non ci siano soluzioni a questo problema che, ormai da mesi, mette in ginocchio il mondo dell'auto? Elon Musk, ancora lui, ha la sua ricetta: progetta di aprire una fabbrica Tesla per produrre microchip e risolvere alla radice l'attuale carenza di questi fondamentali elementi per il mondo dell'auto. Un sogno forse simile a quello dei viaggi su Marte secondo molti analisti, perché una fabbrica di semiconduttori all'avanguardia richiederebbe investimenti nell'ordine dei 20 miliardi di dollari, senza contare che le complessità della gestione di tali impianti sono difficili da superare.

un po' di storia

Ok, ma che cosa sono i semiconduttori?

di Andrea Nepori 16 Giugno 2021



Di certo però realizzare in casa i microchip risolverebbe tutti i problemi che stanno mettendo in ginocchio il mercato dell'auto. Al punto che la nuova amministrazione Usa ha deciso di investire 50 miliardi di dollari per rafforzare l'industria americana del silicio, il materiale usato per produrre i chip. E di aprire in Arizona di due fabbriche per un investimento di 20 miliardi di dollari.

un po' di storia

Ok, ma che cosa sono i semiconduttori?

di Andrea Nepori 16 Giugno 2021



Intanto dopo le case automobilistiche, ora anche il mondo del noleggio vede rosso. Al punto che - secondo **Aniasa** (l'Associazione che in Confindustria rappresenta i servizi di mobilità) - chi vorrà noleggiare una vettura dovrà prenotarla con largo anticipo. La "crisi dei chip" ha ridotto il flusso di nuove vetture inserite in flotta dalle società di noleggio a breve termine.

Quanto durerà la crisi

L'industria automobilistica, che da oltre un anno ha subito il pesantissimo impatto della pandemia, è ancora alle prese con una carenza di chip che ha forzato i costruttori a pianificare chiusure temporanee di stabilimenti, cancellando o riprogrammando in molti i casi la

produzione di vetture e furgoni. La carenza di semiconduttori prosegue da quasi 9 mesi e secondo gli analisti non si prevede un ritorno alla normalità prima del 2022.

Grafene, il materiale del futuro



Perché i chip sono importanti sulle auto

Un'auto moderna oggi ha circa tremila microchip che governano di tutto, dalla frenata al climatizzatore, dalla gestione del motore al movimento dei sedili.

Perché c'è la crisi dei microchip colpisce l'auto

Anche se fondamentali per l'auto, solo una minima parte dei microchip prodotti nel mondo finiscono sulle quattro ruote. Basti dire l'azienda leader mondiale di questo settore - la Tsmc - destina al mondo dei motori solo il 3% dei suoi chip: il resto è destinato alle aziende di telefonia, pc e telecomunicazioni.

Chi li produce

La Repubblica di Taiwan è la patria della produzione dei microchip. Al secondo posto c'è la Cina e la Corea del Sud.



Come reagiscono le case automobilistiche

C'è chi rinuncia ai cruscotti digitali tornano a quelli analogici (come Stellantis), chi taglia l'orario di lavoro (come Mercedes) e chi, come Volkswagen, blocca proprio la produzione: 100.000 auto in meno nel 2021 e altrettante nel 2022. Clamorosa infine la decisione del gruppo Jaguar e Land Rover, in mano all'Indiana Tata, che ha rivisto al ribasso il numero di vetture in uscita dai suoi stabilimenti: meno 70 per cento solo nel Regno Unito.

Fonte : Repubblica